



# Florovivaismo: un comparto al passo con i tempi

Qualità delle produzioni, tecnologia e innovazione hanno imposto il settore sulle piazze europee ed extra-Ue. **La nuova sfida si giocherà sul piano della sostenibilità**

**N**ell'ambito del panorama agricolo italiano, continua a rivestire grande importanza il florovivaismo, cresciuto negli anni grazie al particolare dinamismo che caratterizza il comparto, alla sua capacità di evoluzione di pari passo alla crescita delle diverse economie nazionali, al continuo adeguamento tecnologico, alla scelta di investire in nuove tecniche di produzione e alla particolare attenzione all'evoluzione estetico-qualitativa della domanda. In tutta Europa e nei principali Paesi extraeuropei il vivaismo italiano ha saputo imporsi per l'alta qualità e la tipicità delle produzioni. La grande varietà pedoclimatica del nostro territorio ha consentito di coltivare migliaia di specie, adattabili ai climi e ai terreni dei diversi Paesi esteri, favorendo le esportazioni delle alberature in zolla o in vaso, delle piante aromatiche, degli agrumi,

delle eccellenze del reciso e delle piante mediterranee in genere.

## *Oltre 21 mila aziende in Italia*

Un'indagine svolta nel 2016 dall'Università di Firenze, nell'ambito del corso di laurea in Scienze Vivaistiche, ha appurato che il valore della produzione delle aziende florovivaistiche italiane, benché in contrazione in seguito alla crisi economica, rappresenta oltre il 5% della produzione agricola totale e deriva per il 50% dai comparti fiori e piante in vaso, per il restante 50% da piante, alberi e arbusti. Secondo i dati dell'ultimo censimento Istat, sono circa 14 mila le aziende che producono fiori e piante in vaso e quasi 7.500 quelle attive nella produzione di piante per il vivaismo (escluse le giovani piantine); la dimensione media è più elevata nel caso

**MARIA TERESA SALOMONI**  
Proambiente  
Tecnopolo Cnr,  
Bologna

*Con circa 14 mila aziende, il comparto dei fiori e delle piante in vaso fornisce il 50% della produzione nazionale, rappresentata per la restante metà dalle piante per il vivaismo, coltivate da 7.500 aziende*

*Nella produzione di piante mediterranee si distinguono Lazio e Sicilia, quest'ultima grande fornitrice di agrumi, piante grasse e palme*



Salomoni

del vivaismo (2,1 ha, contro 0,9 ha delle aziende produttrici di fiori e piante in vaso). La superficie agricola destinata al settore, quasi 29mila ettari, è investita, per almeno il 70%, a piante in vaso e vivaismo. Le aziende che producono giovani piante floricole ornamentali sono 2mila per una superficie complessiva di oltre 1.500 ettari. Le regioni più vocate per i fiori recisi e le fronde sono la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia, mentre per le piante in vaso e da vivaio la produzione è distribuita su molte regioni. Tuttavia, vanno menzionate la Liguria per le piante aromatiche e alcune piante

fiorite tipiche da esterno, il Piemonte per le piante acidofile, la Lombardia oltre che per le acidofile anche per le latifoglie e le conifere, la Toscana per la vasta gamma di alberi e arbusti e per gli alberi da frutta, il Lazio per le piante mediterranee, la Sicilia per le piante mediterranee tra cui gli agrumi, le piante grasse e le palme. La Regione Emilia-Romagna vanta una buona produzione vivaistica per quanto riguarda la frutticoltura e in particolare la produzione della fragola.

### *In aumento l'import Ue di fiori recisi*

Secondo i dati forniti dall'ultima fiera Ipm, la principale esposizione internazionale di orticoltura, svoltasi nel gennaio scorso a Essen, la domanda mondiale di fiori e piante si concentra in Europa, Cina, Giappone e Stati Uniti. I Paesi Bassi, punto di riferimento per il commercio all'interno della Ue, continuano a primeggiare contribuendo per quasi il 70% delle esportazioni di fiori e piante verso i mercati europei.

Come emerge dalle statistiche Eurostat, continua la tendenza all'aumento di importazioni nella Ue di fiori recisi, il cui principale esportatore è il Kenya, seguito da Etiopia, Ecuador e Colombia. Sono invece diminuite, in termini quantitativi, le esportazioni dalla Ue verso Paesi terzi, ma nel contempo è aumentato il loro valore economico, tanto che la bilancia commerciale dell'Unione rimane positiva per circa 300 milioni di euro (dato consuntivo 2015).

Con la decisione di uscire dall'Unione Europea presa dalla Gran Bretagna, si registra una certa insicurezza nel mercato florovivaistico europeo e mondiale. Fino al 2016, la Gran Bretagna

## APPUNTAMENTO A PISTOIA PER "VESTITRE IL PAESAGGIO"

Quest'anno la città di Pistoia è la capitale italiana della cultura. L'arte contemporanea e le tradizioni della città toscana hanno l'opportunità di calcare un palcoscenico internazionale e i produttori vivaistici non si sono lasciati sfuggire un'occasione preziosa.

Dall'11 al 17 giugno si terrà in città "Vestire il paesaggio", il più importante appuntamento nazionale che stimola il dialogo tra i ricercatori, i produttori e i paesaggisti, un'occasione irrinunciabile per chi voglia accrescere le proprie competenze nel vasto settore delle piante, della loro produzione e del loro impiego. Quest'anno denominata "Dalla cultura del verde alla cultura del paesaggio", la rassegna offre un programma ricco di incontri e visite alle aziende vivaistiche e a parchi antichi e moderni, che rappresentano i luoghi dove confluiscono i saperi e le sensibilità delle categorie professionali collegate al mondo del florovivaismo.

Info: <http://www.vestireilpaesaggio.it/2017/02/14/ledizione-2017-dalla-cultura-del-verde-alla-cultura-del-paesaggio/>

importava annualmente fiori e piante dagli Stati membri dell'Unione europea per un valore di mercato di circa un miliardo di euro ed era, per i fornitori e i rivenditori dei Paesi Bassi, ma anche di Germania, Italia, Danimarca e Belgio, uno dei principali partner commerciali. Un'apprensione quindi giustificata, anche se il comportamento d'acquisto dei britannici – secondo i dati rilevati della casa d'aste olandese Royal Flora Holland – finora non sembra mutato. Anche i prezzi al consumo di fiori e piante si mantengono sullo stesso livello dell'anno precedente, nonostante il deprezzamento della sterlina, ma se dovessero aggiungersi ulteriori dazi doganali e i tempi di sdoganamento si allungassero la merce di provenienza Ue diventerebbe sempre meno appetibile per i rivenditori britannici. C'è da temere che il commercio di fiori e piante all'interno dell'Ue finirà sotto pressione nel lungo periodo e gli esperti ritengono che gli effetti maggiori della Brexit saranno percepibili solo tra due anni.

### *Strategie per uno sviluppo sostenibile*

«Qualsiasi mercato è affrontabile solo se ci presentiamo uniti come sistema italiano» sostiene **Giandomenico Consalvo**, presidente di Civi-Italia (Centro interprofessionale per le attività vivaistiche). «Il mercato internazionale – aggiunge – apprezza il prodotto italiano e, conoscendo le nostre qualità, forse ancor più di noi. Ma hanno bisogno di volumi che nessuna azienda italiana può soddisfare singolarmente. Ecco perché dobbiamo fare massa». È vero, l'unione fa la forza, ma deve essere comunicata ed è questo l'obiettivo del Csl (*Communication Strategies Lab*), gruppo di ricerca eterogeneo nato all'interno dell'ateneo fiorentino che ha individuato l'urgenza di rafforzare le sinergie tra la comunicazione organizzativa interna e la comunicazione di prodotto, quella cioè funzionale a consolidare la presenza delle imprese e delle organizzazioni sul mercato. Da una recente ricerca del Csl emerge con chiarezza che formazione, innovazione e comunicazione rappresentano le chiavi di volta per consolidare e incrementare il settore del vivaismo italiano, una delle voci del bilancio economico nazionale sempre in positivo. Ma lo sviluppo delle aziende deve avvenire in stretto rapporto con le comunità e le istituzioni, e preservare i diritti delle generazioni presenti e future attraverso buone pratiche di salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Una sfida non facile ma possibile. ■

SUPERFICIE DESTINATA ALLA COLTIVAZIONE DI FIORI E AL VIVAISMO NELLE REGIONI ITALIANE			
Regione	Superficie agricola utilizzata totale (ha)	Fiori e piante ornamentali (ha)	Vivai (ha)
Abruzzo	453.629	151	174
Basilicata	519.127	154	163
Calabria	549.254	330	218
Campania	549.532	1.010	461
Emilia-Romagna	1.064.214	453	2.301
Friuli-Venezia Giulia	218.443	168	2.499
Lazio	638.602	1.152	582
Liguria	43.784	2.673	94
Lombardia	986.826	1.275	4.258
Marche	471.828	146	1.022
Molise	197.517	9	72
Piemonte	1.010.780	538	2.555
Puglia	1.285.290	863	1.357
Sardegna	1.153.691	280	292
Sicilia	1.387.521	1.449	1.323
Toscana	754.345	1.285	5.809
Trentino-Alto Adige	377.755	77	510
Umbria	326.877	53	425
Valle d'Aosta	55.596	5	8
Veneto	811.440	654	3.454
<b>ITALIA</b>	<b>12.856.051</b>	<b>12.725</b>	<b>27.577</b>



Solomoni